

Il Mondo è piombato in un'età oscura

di Julius Evola

Da *Il Roma*, 14 gennaio 1954.

È più o meno noto che mentre l'uomo moderno ha creduto e, in parte tuttora crede al mito dell'evoluzione, le civiltà antiche quasi senza eccezione e perfino le popolazioni selvagge riconobbero invece l'involuzione, il graduale decadere dell'uomo da uno stato primordiale concepito non come un passato semiscimmiesco ma come quello di un'alta spiritualità. La forma più nota di tale insegnamento è il mito di Esiodo circa le quattro età del mondo – dell'oro, dell'argento, del bronzo e del ferro – le quali corrispondono a gradi successivi dell'accennata discesa o decadenza. Del tutto analogo è l'insegnamento indu circa gli *yuga*, cicli complessivi e successivi che sono ugualmente in numero di quattro e che da una "età dell'essere" o "della verità" – *satya yuga* – vanno fino ad una "età oscura" – *kali yuga*. Secondo tali tradizioni, i tempi attuali corrispondono all'epicentro proprio di quest'ultimo periodo: noi ci troveremmo nel bel mezzo della "età oscura". Benché la formulazione di tali teorie sia antichissima, di fatto i caratteri previsti per "l'età oscura" corrispondono in modo abbastanza sconcertante alle caratteristiche generale dei tempi nostri. Se ne può giudicare da alcuni passi che traiamo dal *Vishnu-purana*, testo che ci ha conservato gran parte del tesoro delle antiche tradizioni e degli antichi miti dell'India. Noi ci siamo limitati ad aggiungere, fra parentesi, alcune delucidazioni e a sottolineare le corrispondenze più evidenti.

Per incominciare: "Razze di servi, di fuori casta e di barbari si renderanno padroni delle rive dell'Indo, del Darvika, del Candrabhaga e del Kashmir... I capi che regneranno sulla terra, come nature violente... si impadroniranno dei beni e dei loro soggetti. Limitati nella loro potenza, i più sorgeranno e precipiteranno rapidamente. Breve sarà la loro vita, insaziabili i loro desideri ed essi quasi ignoreranno cosa sia la pietà. I popoli dei vari paesi, ad essi mescolandosi ne seguiranno l'esempio." (Si tratta di quelle **nuove invasioni barbariche** con conseguente immissione del *virus* del **materialismo** e della **selvaggia volontà di potenza** propria all'Occidente moderno in civiltà ancora fedeli e millenarie, sacre tradizioni. Tale processo, come si sa, in Asia è in pieno sviluppo). "La casta prevalente sarà quella dei servi" (**epoca proletario-socialista: comunismo**). "Coloro che posseggono diserteranno agricoltura e commercio e trarranno da vivere facendo servi o esercitando professioni meccaniche" (**proletarizzazione e industrializzazione**). "I capi invece di proteggere i loro sudditi, li spoglieranno e sotto pretesti fiscali ruberanno le proprietà alla casta dei mercanti" (**crisi della proprietà privata e del capitalismo, statizzazione comunista della società**). "La sanità (interiore) e la legge (conforme alla propria natura) diminuiranno di giorno in giorno finché il mondo sarà completamente perverso. Solo gli avari conferiranno il rango. Solo movente della devozione sarà la preoccupazione per la salute fisica, solo legame fra i sessi sarà il piacere, sola via al successo nelle competizioni sarà la frode. La terra sarà venerata solo per i suoi tesori minerali" (**industrializzazione ad oltranza, morte della religione della terra**). "Le vesti sacerdotali terranno il luogo della dignità del sacerdote. La debolezza sarà la sola causa dell'obbedire (**fine degli antichi rapporti di lealismo e di onore**). "La razza sarà incapace di produrre nascite divine. Devianti da miscredenti, gli uomini si chiederanno insolentemente: "Che autorità hanno i testi tradizionali? Che sono questi Dei, che è la casta detentrica dell'autorità spirituale? (*Brahmana*)". "Il rispetto per le caste, per l'ordine sociale e per le istituzioni (tradizionali) verrà meno nell'età oscura. I matrimoni in questa età cesseranno di essere un rito e le norme connettenti un discepolo ad un maestro spirituale non avranno più forza. Si penserà che chiunque per qualunque via possa raggiungere lo stato di rigenerati (è il **livello democratizzante delle pretese moderne della spiritualità**) e gli atti di devozione che potranno ancora esser eseguiti non produrranno più alcun risultato. Ogni ordine di vita sarà uguale promiscuamente per tutti" (**conformismo, standardizzazione**). "Colui che distribuirà più danaro sarà signore degli uomini e la discendenza familiare cesserà di essere un titolo di preminenza" (**superamento della nobiltà tradizionale**). "Gli uomini concentreranno i loro interessi sull'acquisizione, anche se disonesta, della ricchezza. Ogni specie di uomo si immaginerà di essere pari ad un brahmana" (**pretese prevaricatrici della libera cultura accademica; arroganza dell'ignoranza**). "La gente quanto mai avrà terrore della morte e paventerà l'indigenza: solo per questo conserverà forma (un'apparenza) di culto. Le donne non seguiranno il volere dei mariti o dei genitori. Saranno egoiste, abiette, discentrate e mentitrici e sarà a dei dissoluti che si attaccheranno. Esse diventeranno semplici oggetti di disfacimento sessuale". Se l'attualità di tale profezia del *Vishnu-purana* ha tratti difficilmente contestabili, per il significato complessivo di esso bisognerebbe aver un senso del punto di riferimento, ossia di ciò che sarebbero state le origini, lo stato da cui via via l'umanità sarebbe decaduta. Ma che significato oggi potrebbero avere, per i più, termini come "età dell'essere" e "età dell'oro"? Purtroppo si ridurranno a semplici, vuote reminiscenze mitologico-letterarie. Nel testo in questione varrebbe la pena di notare due motivi ulteriori che mitigano alquanto le tetre prospettive dell'età oscura. Vi accenneremo soltanto. Il primo è l'idea che chi, essendo nato nel *Kali-yuga*, malgrado tutto sa riconoscere i veri valori e la vera legge, raccoglierà frutti sovranaturali difficilmente raggiungibili in tempi più facili. "Pessimismo eroico" direbbe un Nietzsche e questa idea non è estranea allo stesso cristianesimo. Il secondo punto è che lo stesso *Kali-yuga*, per rientrare in uno sviluppo ciclico cosmico più vasto, avrà esso stesso una fine. Per via di un fatto non semplicemente umano si produrrà un mutamento generale. Ne seguirà una specie di rigenerazione, un nuovo principio. Speriamo che sia così e soprattutto che, prima, non si debba giungere proprio sino in fondo alla china, con le delizie che "l'era atomica" ci riserva.

Julius Evola